

## Messina: prosegue il *Dialogo interreligioso*.

(di Carmelo Labate)

E' domenica 22 marzo. L'ora è insolita. Sono le quindici. Ma al Tempio buddista di Messina (Scala Ritiro) c'è il ven. Dhamma Vijaya Thero, un monaco che viene dallo Sri Lanka, per la cura religiosa degli srilankesi che prestano la loro benefica opera tra noi a Messina. Il Venerabile è stato prima in Giappone e poi tanti anni in Germania. Da quattro anni vive a Messina.

I lettori sanno che il SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) promuove qui a Messina sia il dialogo tra cristiani (interconfessionale) sia col mondo ebraico, con i musulmani, con i buddisti e altri ancora (dialogo interreligioso). Si tratta ogni volta di occasioni per conoscerci reciprocamente e per focalizzare quei temi cardini che dovrebbero stare alla base di ogni pacifica convivenza tra i popoli.

Il sorridente Venerabile ci ha accolti con calore, ci ha messi a nostro agio, ci ha fatto dare un'occhiata al luogo più sacro, dove per entrare bisogna togliersi le scarpe, e dopo un brevissimo momento di preghiera ha cominciato a raccontare di sé (51 anni, monaco da 37), dei propri studi, dell'aver appreso l'italiano senza l'aiuto di alcuno per poter interloquire facilmente con gli italiani. Ottimo risultato, perché è stato comunicativo abbastanza. Gli avevamo chiesto di parlarci della "*Custodia della Terra-mondo*" e non ha deluso le attese, avendo inserito l'argomento nel contesto della dottrina buddista.



*Il monaco buddista Dhamma Vijaya Thero.*

Augurando buon giorno o buona

sera noi esprimiamo il bene che ci circonda. Non c'è in assoluto il cattivo tempo o il tempo buono. C'è il tempo che scorre bene se ciascuno sa comportarsi bene. Il mondo è un continuo succedersi di causa ed effetto. A

causa buona segue un buon effetto che si perpetua fin quando un'azione cattiva (rabbia, odio, ignoranza, desiderio di possedere, ecc.) non interrompe il loro benevolo succedersi. Si tratta della causalità etica. L'intensità della gioia e del dolore che sentiamo risultano direttamente dalle nostre azioni. Fondamento della moralità è il "Karma" (azione, intenzione, desiderio o volontà). Il valore etico di ogni atto è determinato dall'intenzione che lo motiva. In termini più semplici, le buone azioni danno frutti buoni, cioè piacevoli, mentre quelle cattive danno frutti dolorosi. Nessuno è diverso dall'altro. Tutti siamo uguali e tutti possiamo soffrire o essere felici. Basterebbe fondarsi sulla roccia perché la nostra vita mantenga in sé la forza che abbiamo dentro, la calma, la pazienza. Né vento, né tempesta potranno sradicarci.

La vita si compone di quattro fondamentali elementi: aria, acqua, fuoco, terra. Pensate al frigorifero: i quattro elementi ci sono tutti per conservare i cibi. Lasciamoci scorrere come un fiume, utilizziamo l'acqua per spegnere la paura, il vento per far volare tutto quanto ci può essere d'inciampo nel cammino verso la liberazione. La vita è impermanente. E' in continua evoluzione, muore e rinasce, in parte è visibile ma per la gran parte è talmente microscopica da non potersi osservare. Per questo l'attaccamento è una emozione negativa insieme all'odio (rabbia) e alla ignoranza. Sono come tre veleni

che producono sofferenza. Ma se ci mettiamo concentrazione e calma, cioè se ci dedichiamo alla meditazione per il tempo che ci è possibile, allora riusciremo a capire da cosa sono causate le negatività che ci fanno soffrire. Una serena e profonda meditazione genera una comprensione più chiara e più precisa della vera natura della realtà, del carattere temporaneo, insoddisfacente e impersonale di ogni cosa, che procura un sentimento di altruismo, di compassione e di attenzione nei confronti di ogni essere. Insomma con la meditazione si cerca di svuotare la mente, il pensiero, le emozioni per esercitarsi nella pazienza, nella gentilezza, nella bontà, nel dare amicizia. Altri possono darci consigli e guidarci, ma dobbiamo poi farcela da soli. Più libera è la nostra mente più facilmente potremo vedere la nostra prossima vita.



*La statua del Buddha e l'ambiente, dove gli Srilankesi sono soliti pregare.*

L'“io” e il “tu” corrispondono a categorie verbali. Tutti siamo un “uno” insieme ai milioni di esseri esistenti. Allora come può qualcuno appropriarsi di altri (sottomettere, fare schiavi, sfruttare)? Come può uccidere gli uomini, gli animali, la vegetazione (uso di pesticidi!, deforestazione, sfruttamento intensivo della Terra)? Dice il Dalai Lama che *abbiamo solo una terra e ogni danno causato si rivolterà contro di noi. Per questo il buddismo condanna ogni violenza nei confronti di chiunque, persone o cose. La giustizia e la pace hanno bisogno dell'impegno di ciascuno perché tutto pervenga a liberazione (questo è il primo dei quattro voti che fa un monaco buddista).*

Diceva Buddha che all'uomo non piace parlare o sentir parlare di morte. Ma la morte è innata dentro la vita, è la legge del *karma*. Tutto nasce, cresce e muore e rinasce (*samsara*) fino ad una definitiva liberazione (*nirvana*) senza più rinascite. Ma non è quel tizio o animale o pianta che rinascono, è la vita che si perpetua. Spostamento, quindi, dall'antropocentrismo alla centralità della vita nella sua multiformità.

Non sono mancate le domande. Il Venerabile mostrava di riferirsi anche al Vangelo in più parti del suo intervento e in maniera appropriata. Il tempo è trascorso piacevolmente, mentre continuavano ad arrivare gli srilankesi con i loro figli per la “catechesi”. Poi un biscottino allo zenzero e un tè caldo hanno chiuso piacevolmente l'incontro, non senza aver fatto le foto ricordo. (Carmelo Labate).



*I soci del SAE di Messina sorridono per una foto di gruppo con il monaco buddista*